

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli: PER UNA PASTORALE DI PROSSIMITÀ TRASVERSALE

Nel 2016 veniva istituito nella nostra diocesi il Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS) a seguito della pubblicazione di AL e del *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

In questi dieci anni di attività sono state compiute centinaia di consulenze di situazioni complesse e di fragilità matrimoniali, in cui è stato possibile riscontrare come il fallimento, la fragilità, la distanza tra ideale e realtà, e la complessità delle situazioni possono diventare luoghi nei quali riconoscere l'opera della grazia di Dio e accompagnare le persone con rispetto, pazienza e speranza.

In alcuni casi è stato possibile riscontrare come le crisi matrimoniali non sono sempre la fine di un cammino, ma un'occasione per rileggere la propria vita, storia, ritrovare una direzione e comprendere che cosa chiede oggi il Signore alla coppia. Tanti sono stati i passi compiuti e molti ancora ne sono da compiere, come quello di alimentare sempre più nella nostra diocesi una *pastorale integrata e trasversale* di prossimità (*tra alcuni uffici: famiglia, giovani, catechisti, vocazione*) e di attenzione alla vocazione famiglia in quanto il contributo delle famiglie alla missione della Chiesa è più necessario che mai per sostenere un "apprendistato dell'amore duraturo", con i benefici che questo genera per la vita personale, ecclesiale e sociale, così come verso una pastorale di prossimità verso le situazioni di fragilità matrimoniale.

Dall'ascolto empatico e competente di tante storie all'interno del SDAFS si è compreso come sia importante riuscire ad avvicinare le famiglie, che oggi spesso sono lontane dalla Chiesa e facilmente distratte e disinteressate all'annuncio cristiano, attingendo con fiducia allo stile sinodale che, come si legge nel Documento finale del Sinodo del 2024, «è un cammino di rinnovamento spirituale e di riforma strutturale per rendere la Chiesa più partecipativa e missionaria, per renderla cioè più capace di camminare con ogni uomo e ogni donna irradiando la luce di Cristo» (DF, n. 28). Inoltre, non va sottovalutato che, benché le sfide imposte dai ritmi della vita contemporanea sono tante, le famiglie rimangono il primo luogo in cui la fede viene trasmessa alle nuove generazioni (cf. AL 287); la loro missione si esprime in molti modi: nella

testimonianza quotidiana del Vangelo, nell'accompagnamento di altre famiglie (comprese quelle in situazioni complesse e irregolari), nella partecipazione alla vita delle comunità cristiane e nel contributo offerto alla società attraverso esperienze di amore, cura e solidarietà. In questi dieci anni di attività del SDAFS si è notato, infine, quanto sia importante che la comunità diocesana avvii non solo percorsi di fede, in quanto come ricorda la *Lumen fidei*, «la fede [...] fa scoprire [...] la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (LF 53). Ma anche un concreto percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale. Un percorso che sia capace di superare tutta una serie di blocchi culturali, umani, psicologici, che come nodi necessitano di essere sciolti alla luce di un nuovo modo di guardare le persone rivolgendo ad ognuno una parola al loro desiderio di amore vero, per liberarli da tutto ciò che, come alla donna Samaritana, può oscurare la loro vita e guidarli con pazienza alla gioia piena del Vangelo (cfr. AL 294).

Ragion per cui urge costituire e promuovere, come chiedono i vescovi in Italia: «percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiali, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimonio e unioni civili, etc)» (CEI, *Documento di Sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, Lievito di pace e di speranza*, n. 30 a). Il tutto, per essere efficace, comporta una maggiore sinergia tra SDAFS, uffici pastorali e comunità parrocchiali in modo da aiutare ogni fedele "a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa" (cfr. AL 312), individuando i passi di fede adatti alle singole persone, con la gradualità che non tende a distruggere il positivo esistente (*la nuova relazione affettiva e i figli in essa generati*), ma a farlo crescere in un'autentica prospettiva di fede in comunione con la Chiesa (cfr. AL 292; 300).

DON EMANUELE TUPPUTI
Responsabile del SDAFS